

Share

Tweet

Email

Up

Follow Il Recensore.com

close

11 marzo 2013

Per sempre carnivori

by *Andrea Camillo*

Recensioni (<http://www.ilrecensore.com/wp2/category/rec/>) | No Comments



Tagged: **cosimo argentina** (<http://www.ilrecensore.com/wp2/tag/cosimo-argentina/>) , **minimum fax** (<http://www.ilrecensore.com/wp2/tag/minimum-fax/>) , **per sempre carnivori** (<http://www.ilrecensore.com/wp2/tag/per-sempre-carnivori/>)

Scrittori Cercasi

Partecipa alla nuova edizione Scade il 14 marzo. Vai al Torneo

IoScrittore.it/vinci-pubblicazione



Scegli Tu! ▶

0



(<http://www.ilrecensore.com/wp2/wp-content/uploads/Per-sempre-carnivori-1.jpg>) Una buona storia ha bisogno di buoni ingredienti e Cosimo Argentina dimostra di essere un cuoco niente male. *Per sempre carnivori* (minimum fax, 2013) **non è il solito noir**, tuttavia la sua forza sta proprio nella padronanza degli elementi più efficaci del genere. L'incipit è di quelli che trascina immediatamente il lettore dentro la storia, quasi con violenza, sbattendogli in faccia una testa mozzata, costringendolo a guardarla, per poi spiegargli per bene cosa c'è da raccontare. È la storia di Leone Polonia, venticinque indolente finito in **una provincia di Taranto dimenticata da Dio**, costretto a vivere nello squallore della casa in riva al mare che divide col padre alcolizzato. Leone trova lavoro come insegnante alla Nuova Caledonia di Ginosa, una scuola privata frequentata dai figli degli arricchiti locali che ci si ostinano a intascare alla meno peggio il diploma.

Nessuna missione dell'insegnamento, né il desiderio di cambiare la situazione o di infondere la conoscenza. A Leone non importa granché della sorte dei suoi studenti e si concentra tutt'al più sulle serate con Mako e il dentuso, altri due professori in forza alla Nuova Caledonia che spiccano più per la loro dedizione alla baldoria notturna che per capacità di didattica. **Disilluso, cinico, rabbioso**, il racconto in prima persona di Leone offre un'analisi dettagliata della miseria umana, sociale e culturale della scuola privata, così come della provincia pugliese, abbandonata a se stessa e simile a una disastrosa terra di frontiera. Argentina è un abile ritrattista e i suoi personaggi – con il loro bagaglio bisunto di abitudini, parlate, silenzi, sottintesi – sono uno sfoggio di bravura, una creazione credibile e fotografica. L'ambientazione, poi, è uno sfondo muto ma onnipresente, che stringe la storia come una morsa.